

# DOPPIOZERO

---

## Per negare ci vuole tempo

Antonello Sciacchitano

4 Dicembre 2022

La madre non  $\tilde{A}$ , dice l'analizzante.

Allora  $\tilde{A}$  la madre, corregge Freud nel saggio del 1925 sulla *Negazione*.

Negare presuppone affermare. Non  $\tilde{A}$  una bizzarria psicanalitica; non  $\tilde{A}$  il contrario del bastian contrario;  $\tilde{A}$  una profonda verità logica, sfruttata ai loro fini anche dai filosofi idealisti. Qui per  $\tilde{A}$  non si fa filosofia. Non si fa neppure psicanalisi. Non si presuppone la rimozione di  $\tilde{A}$  che si nega. Si fa logica; si transita dalla logica classica alla logica intuizionista, dove non vale il principio del terzo escluso; non vale che o si afferma o si nega. La logica intuizionista  $\tilde{A}$  cartesiana: opera con il dubbio; ammette la terza possibilità che *qui e ora* non si sappia dire o il falso o il vero, cioè  $\tilde{A}$  la verità di  $A$   $\tilde{A}$  la verità di *non A*, per cui si rimanda al dopo.  $\tilde{A}$  una logica a posteriori, non poco empirica, l'intuizionista.

L'esordio intuizionista  $\tilde{A}$  classico. In logica classica negare  $A$  significa affermare *non A*. Il fatto interessante  $\tilde{A}$  che La madre non  $\tilde{A}$  implica che  $\tilde{A}$  la madre. Ora si dimostra facilmente che l'enunciato *non A implica A* ha gli stessi valori di verità dell'enunciato  $A$ , che  $\tilde{A}$  vero solo se la suddetta implicazione  $\tilde{A}$  vera e falso solo se  $\tilde{A}$  falsa. La madre non  $\tilde{A}$  implica che  $\tilde{A}$  la madre equivale a  $\tilde{A}$  la madre.

L'intuizionismo parte da qui e sospende la verità di  $A$  *vel non A*. La sospende qui e ora e la rimanda al prossimo stato epistemico dove forse si può dire se o vale  $A$  o vale *non A*. Dicendo  $\tilde{A}$  la madre, Freud non fa altro che porsi in uno stato epistemico successivo a quello del suo analizzante. Ne ha il diritto. La teoria freudiana dell'inconscio si riduce a questo assioma: esiste un sapere che il soggetto non sa di sapere ma che verrà a sapere *nachträglich*, a posteriori, in un tempo successivo rispetto all'enunciazione attuale, magari grazie all'aiuto di un analista.

Chi comprese la natura della semantica intuizionista, o psicanalitica, fu Kripke. La sua semantica  $\tilde{A}$  ordinale, cioè  $\tilde{A}$  riflessiva e transitiva.  $\tilde{A}$  la negazione di  $A$   $\tilde{A}$  vera, se in tutti gli stati epistemici futuri, eventualmente infiniti, accessibili dallo stato attuale dell'enunciazione, non ce n'è uno in cui  $A$  sia vera. La negazione intuizionista  $\tilde{A}$  un operatore universale: non vale solo qui e ora; bisogna aspettare che si ripeta almeno tre volte, come il rinnegamento di Gesù dell'apostolo Pietro. Lo dimostra il teorema di Brouwer, inventore della logica intuizionista: negare  $A$  equivale a negare  $A$  tre volte.

Freud non conobbe l'intuizionismo e la proposta di Brouwer del 1908 e si arrabattava con le sue categorie di espulsione e rimozione. Negare per Freud voleva dire espellere (*Ausstossung*) la rappresentazione sgradita dall'apparato psichico. Noi preferiamo Brouwer;  $\tilde{A}$  più consequenziale e meno antropomorfo; non presuppone un piccolo uomo dentro l'uomo, nella seconda topica addirittura tre omuncoli: Io, Es e Super-Io. In particolare, la logica intuizionista postula infiniti valori di verità o stati epistemici. Lo dimostrò Gödel nel 1933. Ma rimandiamo il discorso sull'oggetto infinito a un'altra occasione. Per ora ci basta dire che per negare ci vuole tempo epistemico.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio  $\tilde{A}$  grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

